

## CALVARI

6

Molte volte abbiamo citato il nome della località Calvari che è una subfrazione di Certenoli; qui dobbiamo dire come tale località abbia avuto una speciale importanza sin dalla più remota antichità.

È difficile stabilire l'esatta origine del nome: taluno lo vuole derivato da "Calvarius" cioè il "luogo delle esecuzioni", talaltro (il Tiscornia) dice invece che verrebbe dal latino "Corylus-avellana-nocciole" il cui frutto intrecciato avrebbe dato anche il nome di Certenoli "Serta corylum". Entrambe le deduzioni ci sembrano tuttavia molto fantasiose tanto più che altro Calvari si trova in Val Bisagno dove nocioli non ve n'è.

Abbiamo tuttavia conferma che Calvari ha sempre avuto una sua importanza. Nel 1464 vi ebbe luogo la costruzione di una cappella dedicata a San Lorenzo.

Dagli atti del notaro Andrea de Cairo, custoditi nell'Archivio di Stato di Genova risulta che esisteva in Calvari, sul luogo stesso dove poi venne innalzata la cappella, una casa con mulino di cui erano proprietari Giovanni Simonetti detto Rabiolo e Giovanni della Cella, ai quali un certo Erasmo di Calvari aveva intentato causa per difendere suoi diritti riguardanti altri mulini ivi preesistenti.

Il rettore di Certenoli sac. Bartolomeo Solari, nominato arbitro, decise di far demolire il mulino con obbligo di edificare una cappella da dedicare appunto a san Lorenzo. Nel 1582 - scrive Arturo Ferretto - venne nominato contitolare san Terenziano. Tale cappella, succedanea della parrocchiale, ha sempre avuto la particolarità, pur dipendendo da Certenoli, di avere una sua autonomia con una "masseria" e contabilità separata da quella della Parrocchia.

Rolte CALVARI

CRAVA

CHAVARI

CARUAI

Quale viene il nome? Qua-

OTTAVIO  
NOTAIO  
cod. fisc. FRR  
part. iva 0

Ponte CALVÁRI

CRAVA

CHAVARI

CARUAI

Ge 21

+1  
13

OTTAVIO FIDANTO

NOTAIO GENOVA TESE

cod. fisc. FRR TTV 224 72 11832

part. Iva 00154720106

O dove viene il dunque? Quaglio

Arturo Ed

Atti d. Società ligure d' Storia Patria (A.S.Li)

Vol. XXXIX, Arturo Fenetto, I primordi lo sviluppo del N.-Uro in ligure e in part. a Genova 1807

~~Almondo~~ Remondini Angelo, Marcella, ~~tefam x pag.~~ Storie delle Quattrochiesi nella diocesi di Le, ragione x pp.

Archivio Curie Acquaviva (ACA)  
Scatole Colveri

4 Arturo Fenetto "Dipadoli... Beno"

A.S. G. Archivio ~~storico~~ <sup>Stato</sup> di Genova  
Notario Giambattista Ugo

Francesco Podesta' Alunni - Beno

## PARROCCHIA S. ANDREA DI CALVARI IN DAVAGNA (GE)

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La prima citazione storica della chiesa risale al 21 maggio 1202. Bernardo Poch, prete,<sup>(1)</sup> attesta che in quella data "I Consoli dei Placiti stabiliscono che alcune persone debbano pagare i legati fatte alle chiese, fra cui è notata ecclesia sancti Andree de Carvari per soldi 16"<sup>(2)</sup>

Il 2 dicembre 1248 a Calvari è unita la chiesa di Marsiglia: unione documentata fino al 1303. Il 2 settembre 1413 si trovano unite sotto un solo rettore, Calvari, Marsiglia e Rosso: ma per poco tempo.

Alla chiesa di Calvari era attiguo un *Hospitalis pauperum ac personarum infelicum* (l'attuale Casa di Accoglienza), suffraganeo dell'Ospedale di Pammelon e ristrutturato nel 1472 per ordinazione del vescovo Paola di Campofregoso<sup>(3)</sup>. Non si hanno altre informazioni fino al 15 febbraio 1621, quando si ha notizia che la chiesa di Rosso è affidata al parroco di Calvari perché vacante.

Il 14 agosto 1627 il Vicario Generale di Genova, Cristoforo Mercadante ammoniva prete Marc'Antonio De Ferrari, rettore di Calvari perché per sua negligenza la costruzione della chiesa, iniziata da molti anni non era ancora ultimata.

I registri parrocchiali iniziano dal 1606, data probabile del passaggio da rettoria a parrocchia.

La chiesa non grande possiede tre altari in marmo policromo. Il maggiore è dotato di artistico tempietto e di porte intarsiate provenienti dalla demolita chiesa di Camaldoli. Uno dei due minori è datato 1694 ed è opera dei maestri "marmorari" genovesi Gaggini.

Il 18 novembre 1802 un fulmine caduto sulla chiesa provoca gravissimi danni al campanile, alla chiesa che rimase diroccata e inagibile: il culto fu trasferito temporaneamente nell'Oratorio di S. Rocco. Andò distrutto un dipinto di Domenico Fiasella raffigurante S. Andrea, mentre il materiale rovinato fu scaraventato ai confini della parrocchia.<sup>(4)</sup>

L'interno doveva avere almeno l'abside affrescata (ancora oggi qualcuno se ne ricorda), ma non si sa con quale soggetto. Oggi l'abside risulta affrescata sulle tre pareti frontale (Cena di Emmaus e laterali (vocazione e crocefissione di Andrea) ad opera del pittore genovese Ettore Mazzini che lavorò su ordine del parroco don Luigi Merlo negli anni 1950/1951.

#### INTERVENTI SU CAMPANILE E CHIESA<sup>(5)</sup>

(dai verbali di fabbriceria)

16/10/1887: ristoro del tetto della chiesa

05/04/1891: Campanile in pessime condizioni, abbisognando di un pronto ristoro su perizia del Sig. Gazzolo Francesco di Molassana. Si provvede un parafulmine per la sicurezza del campanile e della chiesa e la ringhiera al cornicione del campanile con una scala in ferro e altri oggetti a ciò necessari

12/08/1894: si delibera di prolungare la chiesa verso la strada: senza successivo esito.

luglio 1896: riparazione del tetto della chiesa e della canonica, causa infiltrazioni d'acqua

aprile 1900: riparazione del tetto e del coro della chiesa  
03/01/1904: apertura delle finestre dell'abside e fasciamento ligneo del coro

- 23/08/1908: sostituzione dei pilastri con colonne di marmo e commissione dell'attuale pulpito allo scultore Profumo
- 06/04/1913: restauro della facciata della chiesa
- 31/01/1926: in occasione del centenario della Madonna delle Grazie si decide il restauro della chiesa, della sacrestia, dell'organo e il ripristino del piazzale franato
- 05/07/1931: rifacimento del piazzale "ruinato"
- 01/01/1934: riparazione del tetto della chiesa "scoperto dalla violenza del vento in quest'inverno"; abbattimento dei cipressi da parte della forestale per far passare la strada Calvari-Marsiglia
- 01/01/1944: riparazione del tetto della chiesa danneggiato dal vento
- 18/10/1962: ripristino del cornicione pericolante del campanile e della scala interna
- 27/10/1965: lavori di ripristino eseguiti alla copertura del tetto della chiesa e del campanile
- 1970/1971 : riparazione del cornicione del campanile, mal rifatto dalla Ditta Impresa Borghi
- 1971/1991 : nulla risulta dai dati di archivio
- 1990/1991 : Rifacimento totale del tetto e della facciata della chiesa; restauro radicale e completo del campanile; rifacimento del piazzale e del muretto antistanti la chiesa; sostituzione dei pioppi selvatici con tigli; nuova ringhiera; illuminazione della facciata e del campanile; coloritura della canonica.

Tutto sotto la direzione della Soprintendenza ai  
Beni Architettonici e Ambientali.

- (1) Poch Bernardo, Manoscritti, Vol.II f.31, Biblioteca Civica Berio di Genova.
- (2) Citato da "Ferretto Arturo, I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo nel territorio genovese", Atti della Società Ligure di Storia patria (A.S.Li.), Vol.XXVII, fasc. 1, Genova 1932.
- (3) Notaro Andrea de Cairo, Archivio di Stato di Genova, Filza XXVII, fasc. 1, Genova 1932.
- (4) Tutte le notizie fino a questo punto sono dovute alla solerte e paziente ricerca di Viganego, appassionato di storia locale ligure e particolarmente di Calvari.
- (5) Tutte le informazioni schematiche seguenti sono desunte dai registri conservate nell'Archivio parrocchiale di Calvari, Vols.3.

RELAZIONE TECNICA

sull'organo settecentesco esistente  
nella Chiesa Parrocchiale di Calvari.

L'organo è collocato in canteria sopra il portale d'ingresso. La cassa, in legno dipinto, munita di portelle a doppia anta, è addossata alla parete di fondo. Le canne di prospetto sono 21 suddivise in tre campate secondo lo schema: 7+7+7. Le bocche sono a mitria allineate con puntini a sbalzo sul labbro superiore: canna centrale corrispondente al La<sub>1</sub> del Principale 8. Il materiale impiegato è lo stagno in altissima percentuale. Una tastiera non originale di 45 tasti (Do<sub>1</sub>-Do<sub>5</sub>) in sesta, pedaliera a leggio di 12 pedali (Do<sub>1</sub>-Mib<sub>2</sub>) in sesta, con estensione reale al Si<sub>1</sub>. A destra della pedaliera un pedale per inserimento Tiratutti del ripieno.

Registri disposti in una colonna verticale a destra della tastiera, costituiti da manette:

Principale 8  
Ottava 4  
Decimaquinta 2  
Una Fila Ripiene (=XIX)  
Una Fila Ripiene (=XXII)  
Una Fila Ripiene (=XXVI)  
Una Fila Ripiene (=XXIX)  
Flauto in 8a (B-S)  
Cornette Soprani (3 f.)  
- (vuote)  
Viola Bassi 4  
Ottavino Soprani (manetta mancante)  
Vox Humana (in origine: Fagotto Bassi)  
Tremba Soprani (manetta mancante)

Un mantice a lanterna azionato da pompe a leva, collocato fuori cassa.

A sinistra della tastiera due manette azionano i Campanelli ed i Centrabassi. Sempre maestre a tire, altre semiere per le canne in legno della prima ottava del Principale e dei Centrabassi.

In attesa di poter avere la documentazione d'archivio eventualmente conservata presso l'archivio parrocchiale o della chiesa da cui le

strumento è stato acquistato nel 1906, l'autore può essere collocato nell'ambito della scuola organaria ligure del XVIII secolo che annovera organari quali i Reccatagliata, Ciurlo, Piccaluga.

Dietro al frontalino della tastiera si repertano le seguenti iscrizioni a matita: "Corsi Leopoldo restaurò parzialmente il 2-5-1950";

"Paredi e Marin Successori Tagliafico/ restaurarono nell'anno 1912".

Iscrizione sulla seconda tavola di chiusura della secreta:

"Felice Paoli Fabbricatore/d'organi ristorò....."(data illegg.)

Sulla prima tavola di chiusura: "F. ristorato ed accresciuto/da Paoli Felice l'anno 1875".

All'interno si conservano le Trembe Basse e Soprane collocate nelle ultime due file di canne di ripiene, con aggiunta di relative crivelle. Canne interne in stagni-piembo e legno.

Lo strumento è di chiara fattura settecentesca, con interventi risalenti al secolo scorso, come testimoniate dalle iscrizioni. In particolare F. Paoli sostituì tastiera, manticeria, manette di azionamento per i registri, introducendo il registro di Viola Bassi 4, l'Ottavino Soprani, disattivando le Trembe Basse e Soprane ed aggiungendo un registro di Centrabassi al pedale oltre ai Campanelli alla tastiera.

L'organo è meritevole di restauro storico, con il ripristino delle canne in origine, in quanto conserva pressoché completamente il quadro sonoro e meccanico d'origine.

via G. Bettolo, 63/2  
15167 Genova-Nervi  
Tel. 337974

  
Giancarlo Bertagna